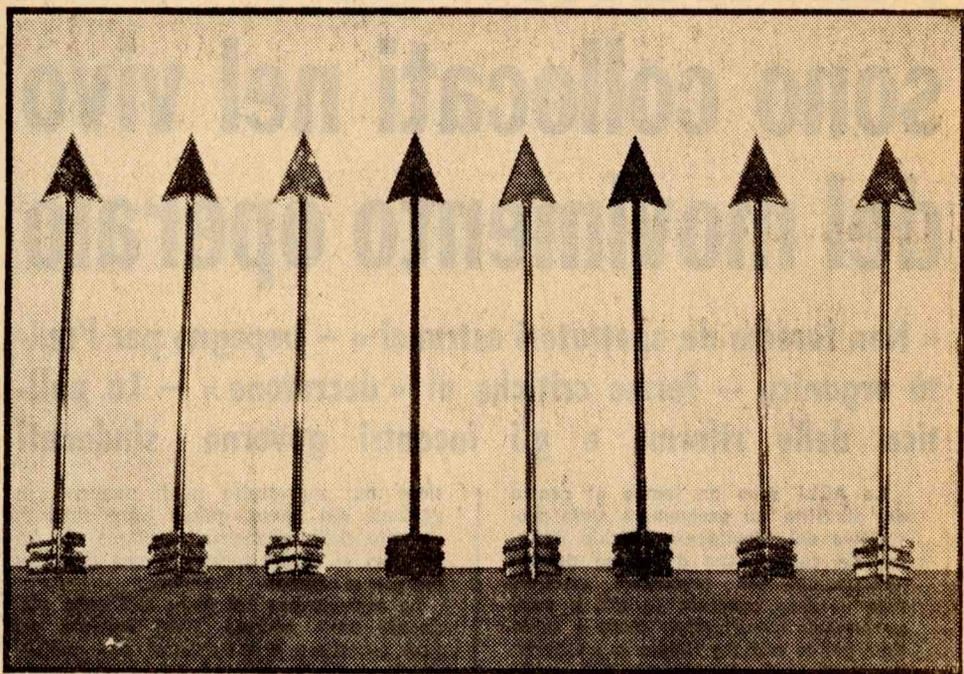


MOSTRE D'ARTE

UNA VASTA RICERCA AL «CENTRO TÉCHNE»



Il Centro Téchne è apparso, in due anni di attività, l'ambito di reperibilità, su scala locale, di una vasta geografia della ricerca. Un consuntivo è tentato, nel mezzo dell'estate scorsa, dal festival-convegno in più giornate «Arte per Arte»: tavola rotonda fra i critici della odierna immaginazione (Barilli, Battisti, Boatto, Bonito Oliva, De Marchis, Menna, Popovich, Pinto); presentazione di un fascicolo che reclama simpatia, con dentro gli artisti Chiari, Bagnoli, Miccini, Manco, Salvadori, Ragusa, Cotichia, Coppini, Granchi, Gattuso, Ranaldi; un «librogetto» che presume la concreta e materiale entità d'ogni segno, pur astratto. Questo libro ha il corpo di un mattone che serve a edificare il tuo bel castello. Partecipano al gioco gli artisti fiorentini Severa, Perugini, Guasti, Poggiali, Betto, Malquori, Ranaldi, Garinei, Cerbai, Coppini, Raffaele, Berti.

C'è un massiccio afflusso di poeti concreti, specie francesi e italiani, che hanno inbandi-

to rumorosi e travolgenti spettacoli. Una mostra aperta alle generazioni in contrasto, in prevalenza di artisti giovanissimi confluiti in quel modo attuale di retrocedere l'opera al progetto dell'opera e il progetto all'autore del progetto, cioè essi stessi. Perfezioniamo la notizia dell'avvenimento, che è ora impossibile analizzare meglio, con una memoria visiva dalle opere esposte: dieci frecce (mm. 20 m. 1,20) variate nei minerali oro, ottone, rame, cromo, nichel, piombo, stagno, bronzo, ruggine, brunito, appuntita immagine di Remo Salvadori che le ha allineate contro il muro.

Vediamo le gallerie. La Giorgi apre con disegni inediti e dipinti di Enrico Prampolini, morto a Roma nel 1956. Partito futurista, quindi inserito nelle più nette situazioni dell'avanguardia storica, Prampolini è un operatore che rammentare oggi non è pura esegesi; questa rassegna, voglio dire, è gremita di indicazioni operative. Era attivissimo, ha esposto per quattrocentosessanta volte ed era ben

deciso a comunicare la sua ricerca ad un pubblico vasto. Ha pubblicato parecchi manifesti, si è proposto nella scenografia e nella scenotecnica, nella plastica, nella decorazione murale, nell'architettura, sperimentando dunque più canali.

Non condivido l'immagine che Busignani, in catalogo, offre dell'attività di Prampolini. Il linguaggio di Prampolini è rigoroso, strutturato, esatto ed efficace, e Prampolini è un leader della tendenza astratto-concreta. Ma può servirci una antinomia fra astratto e organico, una guerra fra ragione e eros? Le composizioni astratte di Prampolini portano titoli come «primavera bioplastica», «anatomie concrete», ogni organismo è accolto nella coscienza. Visioni controllate.

Ma alla fine Prampolini non se la prende con gli hippies e l'inciviltà della fiala, casomai è insidiato dalla civiltà del fiele.

NELLA FOTO: «Dieci frecce» di Remo Salvadori.